

La mappa dei tirocini formativi e di orientamento in Italia

di Serena Facello e Francesca Fazio

Dopo il Testo Unico sull'apprendistato è la volta dei tirocini. E non poteva essere altrimenti, vista la necessità di preservare entrambi gli strumenti – il primo come contratto di ingresso dei giovani *nel* mercato del lavoro, il secondo come strumento formativo e di orientamento *per* il mercato del lavoro – e l'urgenza di assicurare che tirocini fittizi non si sostituiscano più all'apprendistato, nella catena senza fine, di stage fine a sé stessi.

E' infatti in questi giorni al tavolo la definizione di *“un quadro più razionale ed efficiente dei tirocini formativi di orientamento al fine di valorizzarne le potenzialità in termini di occupabilità e prevenire gli abusi e l'utilizzo distorto”*, secondo il preciso impegno preso da Governo, Regioni e Parti Sociali nell'intesa del 27 ottobre 2010.

Nella definizione delle Linee Guida non potrà non tenersi conto delle esperienze attuate dalle poche Regioni che, dopo la dichiarazione di incostituzionalità dei tirocini estivi (sentenza n. 50 del 2005), con cui è stata definitivamente chiarita la competenza delle Regioni in materia, hanno provveduto ad una regolamentazione.

Grafico: Mappa della regolamentazione in materia di tirocini formativi e di orientamento

7

Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sicilia e Toscana hanno una normativa compiuta in materia di tirocini formativi.

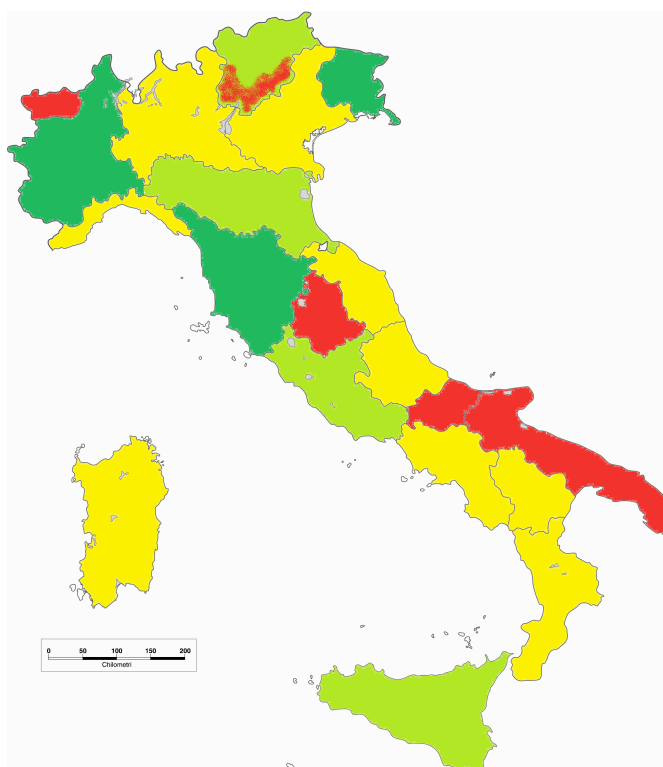
Di queste, Piemonte, Provincia di Bolzano e Toscana (**verde scuro**) hanno disciplinato in maniera completamente autonoma, senza richiami alla normativa nazionale.

9

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Veneto - dispongono di una regolamentazione incompleta.

5

Molise, Puglia, Trento, Umbria e Valle d'Aosta : la normativa e' del tutto assente.



Si tratta di sette regioni “virtuose”, tra le quali, però, vi sono considerate anche quelle che, pur disciplinando il tirocinio in maniera compiuta, mantengono il riferimento, per tutto quanto non previsto, o richiamano espressamente l’art. 18 della Legge n. 196 del 1997 e il Decreto Interministeriale di attuazione, il n. 142 del 1998. Una normativa, quest’ultima, che resiste, nonostante la esclusiva competenza regionale, in quanto “cedevole” ma che certo, per gli anni in cui fu adottata, rispecchia solo parzialmente l’attuale mercato del lavoro.

Tabella 1 – Le Regioni con regolamentazione compiuta del Tirocinio

Prov. Bolzano	Convenzione quadro tra la Provincia Autonoma di Bolzano, le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali operanti in Provincia di Bolzano del 24 gennaio 2001
Emilia Romagna	L.R. n. 17 del 2005 D.G.R. n. 2175 del 2009
Friuli Venezia Giulia	L.R. n. 18 del 2005 D.P.R. n. 103 del 2010
Lazio	D.G.R. n. 151 del 2009 - “Linee guida dei tirocini formativi e di orientamento nella Regione Lazio”
Piemonte	L.R. n. 34 del 2008 D.G.R. n. 100 –12934/2009 Determinazione direttoriale n. 100 del 2010
Sicilia	L.R. n. 2 del 2002 Circolare n. 22 del 2002 Indirizzo assessoriale applicativo n. 260 del 2009
Toscana	Carta dei Tirocini e Stage di qualità (D.G.R. n. 339 del 2011) Circolare del 29.11.2011

Accanto alle sette Regioni “virtuose”, vi è un secondo gruppo, appena più nutrito, che ha sì previsto una regolamentazione degli stage, ma di mero principio (perché rimanda ad atti di Giunta poi mai emanati) o del tutto frammentaria.

Tra queste non si possono non ricordare le note esperienze di Basilicata e Calabria, che hanno regolamentato unicamente tirocini formativi presso le Pubbliche Amministrazioni, più noti all’opinione pubblica come “superstage”. La prima, in particolare, con l’art. 44 della Legge n. 31 del 2008 - rubricato “Tirocinio retribuito presso PA” - e poi con una successiva Delibera di Giunta, attualmente sospesa, ha dato vita ad un apposito programma per il finanziamento di mille tirocini; la seconda, con Legge n. 26 del 2004 ha previsto stage di 24 mesi, per mille euro mensili, presso Università, Enti di ricerca, la Regione o un Comune della Calabria. E’ notizia recente che siano stati addirittura prorogati di altri 12 mesi.

Risulta, infine, del tutto assente, e al massimo limitata al finanziamento di determinati progetti, la regolamentazione di Molise, Puglia, Trento, Umbria e Valle d’Aosta.

Tabella 2 – Le Regioni con regolamentazione incompleta o di principio

Abruzzo	In ragione della L.R. n. 76 del 1998 la programmazione ed attuazione dei tirocini è affidata alle Province: <u>Teramo</u> : il 4.4.2011 ha pubblicato l’ultimo avviso pubblico per finanziare 165 tirocini per inoccupati o disoccupati dai 18 ai 35 anni. <u>Chieti</u> : l’11.12.2009 ha pubblicato l’avviso pubblico per il finanziamento di 168 tirocini.
---------	---

	<p><u>Pescara</u>: il 27 aprile 2011 ha approvato un regolamento provinciale in materia di Tirocini.</p> <p><u>L'Aquila</u>: rimanda alla normativa del pacchetto Treu e alla Disposizione Dirigenziale n. 19 del 2002.</p>
Basilicata	<p>L.R. n. 31 del 2008, art. 44</p> <p>Con la D.G.R. n. 911 del 2009 (sospesa da D.G.R. n. 769 del 2010) è stato attuato il programma “Transizione alla vita attiva – crescita professionale – qualificazione dell'azione pubblica – tirocini formativi nella Pubblica Amministrazione per diplomati e laureati”</p>
Calabria	<p>L.R. n. 26 del 2004, art. 3</p> <p>L.R. n. 8 del 2010, art. 14 e D.G.R. n. 6 del 2011: erogazione di un contributo annuo di euro 10.000,00 a favore di soggetti pubblici che si impegnano a stipulare, con ogni stagista, che abbia concluso con esito positivo tutte le attività di formazione tipologie contrattuali previste dalla normativa vigente per una durata non inferiore ai 12 mesi di lavoro.</p>
Campania	<p>L.R. n. 14 del 2009</p> <p>D.P.G.R. n. 89 del 2010</p>
Liguria	<p>L.R. n. 30 del 2008, che rimanda a successivi atti di giunta mai emanati.</p> <p>Protocollo d'Intesa per favorire la messa a sistema di esperienze di tirocini formativi, di orientamento e professionalizzanti nella Regione Liguria</p>
Lombardia	<p>L.R. n. 22 del 2006, che rimanda a successivi atti di giunta mai emanati</p>
Marche	<p>L.R. n. 2 del 2005, che autorizza finanziamenti per i tirocini, per la cui disciplina rimanda alla normativa vigente.</p>
Sardegna	<p>D.G.R. n. 12/20 del 2008</p> <p>Linee Guida 2008 per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento a favore di cittadini non appartenenti all'Unione Europea e residenti all'estero</p>
Veneto	<p>L.R. n. 3 del 2009, che rimanda a successivi atti di giunta mai emanati se non limitatamente a determinati progetti</p>

L'incognita, dunque, sul futuro degli stage nel nostro ordinamento sta tutta nella strada che sarà scelta dalle Parti all'esito del confronto, per contrastare l'*uroburo* attuale di tirocini interminabili e precarizzanti. Il successo dell'intesa, infatti, si giocherà tutto sul delicato equilibrio tra “nuovi paletti” ed altre aperture (in particolare sui punti più dibattuti, come durata e remunerazione), soppesando elementi di regolamentazione ad altri di flessibilità, per evitare di cadere nel paradosso opposto dell'irrigidimento del mercato del lavoro giovanile e dell'innalzamento delle barriere esistenti al suo ingresso.

Tuttavia, in attesa di sapere come si arriverà all'accordo, e dunque il contenuto delle Linee Guida, è già possibile apprezzare il senso di condivisione su argomenti fondamentali per i giovani, come la formazione e l'orientamento, e sperare in una riduzione dell'attuale confusione normativa.

Serena Facello e Francesca Fazio

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo